

# Il Parlamento frena sulle urne E Bersani: votiamo nel 2018

L'esponente pd: scissione probabile se ci saranno elezioni senza congresso. D'Alema incontra Vendola



Io non so perché si precipiti il Paese alle urne con sei mesi di anticipo. Il 40% se si vota a giugno? Mi sembra improbabile

**Bersani**

Mi auguro si vada in Aula il 27. Dovesse saltare l'accordo, significherebbe che non ci si può fidare neanche dei capigruppo

**Sibilla**

Faccio un nuovo movimento, un soggetto politico pronto a schierarsi con una lista anche al Senato e alle Comunali

**Crocetta**

## A Montecitorio

Sulla legge elettorale prevale la linea di FI e centristi: aspettare le carte della Consulta

**ROMA** A 24 giorni dall'ipotetico approdo della legge elettorale in aula alla Camera, fissato per il 27 febbraio, i partiti decidono di non decidere. E si trincerano dietro «l'attesa per le motivazioni» della sentenza della Consulta (attese tra il 7 e il 9 febbraio) per conquistare un'altra settimana da consumare in mosse tattiche. In un clima che denota scarsa lucidità strategica, e che consente solo la navigazione a vista, ora il Pd decelerava e apre sul premio alla coalizione anche alla Camera, il M5S dopo l'anatema di Grillo fa l'ennesima giravolta sui capilista bloccati (sì alla Camera, no al Senato), mentre Forza Italia si compiace che il treno in corsa verso le elezioni subito stia rallentando.

L'appuntamento cruciale della giornata è stato quello dell'Ufficio di presidenza della I commissione (Affari costituzionali), il laboratorio nel quale semmai prenderà forma verrà fecondata la nuova legge elettorale. Ma il calendario veloce stabilito dal partito del voto subito (Pd, M5S, FdI, Lega) è stato smentito dalla mancata perimetrazione degli argomenti da

trattare. È prevalsa la linea del rinvio — caldeggiata da presidente Mazziotti e subito sposata da Scelta civica, centristi e Forza Italia — che si è concretizzata con il rinvio al 9 febbraio per l'inizio dell'esame di tutte le proposte: Legalicum (M5S), Mattarellum (Pd), Lauricellum (Pd), sistema tedesco (Ala).

La proposta più concreta è dei grillini: «Portiamo al Senato ciò che resta dell'Italicum con il premio di maggioranza al primo partito, la doppia preferenza di genere ma non i capilista bloccati che vanno lasciati alla Camera», ha spiegato Federica Dieni (M5S) aggiungendo che «il Pd sta facendo solo melina». In realtà, fare marcia indietro sui capilista bloccati (accettandoli alla Camera e non al Senato) mette il M5S nella posizione di chi vuole sabotare l'intesa con il Pd prima ancora che si consolidi. Così il partito del «voto subito», alla prima prova parlamentare, si è incagliato con il Pd e il M5S che si rinfacciano di non volere andare al voto. E a Pier Luigi Bersani, favorevole al voto nel 2018 a scadenza naturale, «non sembra probabile» che Renzi prenda il 40% se si vota a giugno. In serata, ospite a *La7*, l'ex segretario avverte: «Se si apre il congresso non c'è nessuna possibilità che si scinda il Pd». In caso contrario «la scissione diventa molto

probabile».

Emanuele Fiano (Pd), già relatore dell'Italicum e della riforma costituzionale, potrebbe ricevere il mandato di mettere insieme un testo base: «Il punto di caduta potrebbe essere il premio alla coalizione anche alla Camera, il meccanismo studiato da Lauricella per introdurre un premio al Senato, i capilista bloccati, l'armonizzazione delle soglie». In attesa che tutto questo venga messo nero su bianco, le prime e le seconde linee dei partiti si muovono freneticamente. Massimo D'Alema, che ha suonato la carica ai suoi nel Pd per «tenersi pronti ad ogni evenienza», ha incontrato Nichi Vendola e Nicola Fratoianni suscitando scompiglio nell'area Sinistra Italiana-Sel. In Sicilia, il governatore Rosario Crocetta replica il «Megafono», che diventa «SuperMegafono», e già vede 15 seggi da deputato e uno da senatore. Al centro fa breccia il ministro Carlo Calenda («Con le elezioni a giugno il Paese rischia»): «La sua intervista è condivisibile perché riporta la discussione entro due paletti: le preoccupazioni sulla tenuta del Paese e il modo di affrontare, in questo quadro di pulsioni antisistema, il passaggio delle elezioni», ha detto Lorenzo Dellai di Democrazia solidale.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I nodi**

● Dopo la sentenza della Consulta sull'Italicum, le forze politiche sono alla ricerca di una intesa sulla nuova legge elettorale

● Il Partito democratico si è sempre detto favorevole al ripristino del Mattarellum (trovando d'accordo Lega e Fdl), Forza Italia si è espressa per il ritorno al proporzionale mentre i 5 Stelle sono per l'applicazione della legge uscita dalla Consulta

● Proprio su questa ipotesi negli ultimi giorni si è registrata una convergenza tra Pd, M5S e Lega. I tre partiti hanno concordato di discuterne subito non appena saranno note le motivazioni della sentenza della Consulta

● Ci sono però divergenze sui capilista bloccati. M5S non li vuole, il Pd invece è per mantenerli

**Le tappe**

**2017**

**7-9 febbraio**

Deposito delle motivazioni della sentenza della Corte costituzionale sull'Italicum



**9 febbraio**

Le proposte di legge elettorale vengono incardinate alla commissione Affari costituzionali della Camera

**26-27 maggio**

A Taormina si riunisce il G7



**27 febbraio**

In Aula alla Camera inizio della discussione delle proposte sulla legge elettorale



**Dal 4 al 25 giugno**

- Possibili date voto anticipato
- Elezioni amministrative in mille Comuni (tra cui Genova, Parma, Palermo). Possibile Election day



**15 ottobre**

Termine ultimo per la presentazione legge di Stabilità (manovra di bilancio)



**31 dicembre**

Ultima scadenza per l'approvazione della legge di Stabilità

**2018**



**15 febbraio**

Scadenza naturale della legislatura